

Cnel, il 96,5% dei lavoratori sotto contratto Cgil, Cisl e Uil

Depositati 1.033 accordi nazionali ma 99 coprono il 96,9% della forza lavoro

Giorgio Pogliotti

Oltre un migliaio di contratti collettivi nazionali di lavoro (1.033 per l'esattezza) sono depositati presso l'Archivio nazionale del Cnel, di cui 971 relativi al settore privato, 18 al settore pubblico e 44 accordi economici collettivi per alcune categorie di autonomi e parasubordinati.

La Nota informativa del Cnel aggiornata al 15 marzo conferma una forte polverizzazione dei contratti, anche se i 28 Ccnl del settore privato che si applicano sopra i 100mila dipendenti, pur rappresentando solo il 3,2% dei contratti depositati, coprono quasi 11 milioni di lavoratori, ovvero il 78,8% della forza lavoro dipendente tracciabile nei flussi Uniemens (esclusi agricoltura e lavoro domestico). Se si allarga lo sguardo emerge, poi, che i 99 Ccnl con applicazione sopra i 10mila dipendenti coprono la quasi totalità dei dipendenti del privato: 13.398.243 lavoratori, il 96,9% della forza lavoro del privato tracciata da Uniemens. Poi ci sono 645 Ccnl (il 72,7% dei contatti depositati) che si applicano a meno di 500 lavoratori, lo 0,3% dei dipendenti.

Quanto ai soggetti firmatari, il 96,5% dei lavoratori del settore privato è coperto da un Ccnl sottoscritto da federazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil. In particolare dei 971 Ccnl del privato depositati al Cnel al 31 dicembre 2023, 210 sono sottoscritti da federazioni di categoria aderenti a Cgil, Cisl, Uil e sono applicati a 13.362.921 di lavoratori. Sono, invece, 309 i Ccnl sottoscritti da sindacati non rappresentati al Cnel applicati solo a 49.561 lavoratori. I rimanenti contratti collettivi nazionali sono sottoscritti da organizzazioni sindacali rappresentate al Cnel ma diverse da Cgil, Cisl, Uil.

Soffermandoci al 2023, sono stati sottoscritti 202 Ccnl, che rinnovano o aggiornano specifiche clausole di 171 tra Ccnl dei settori privato e pubblico e accordi economici collettivi per il lavoro autonomo. «Questi dati – afferma il presidente del Cnel Renato Brunetta – evidenziano il buono stato di salute del nostro sistema di relazioni industriali con una applicazione generalizzata dei contratti collettivi, anche in assenza di una legge sindacale, e con dinamiche contrattuali largamente governate dai sindacati confederali. Cresce il numero dei contratti depositati, fenomeno da monitorare, ma guardando al peso in termini di lavoratori a cui effettivamente questi contratti si

applicano, sono 100 i principali Ccnl, che regolamentano la quasi totalità dei rapporti di lavoro nel settore privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA